

Giovanna Babina

Dalla nostra inviata al matrimonio del secolo

18 settembre 2011

A tutti i coristi, da brava ex segretaria, ora tesorino di una tesoriera, eccomi a voi con un succinto (non parlo del mio vestito!!!) resoconto del dopo-cerimonia.

La "tantezza" o la "tantità" dell'evento, mi hanno impedito di cimentarmi già ieri sera. In effetti, ad ogni gesto che compivo mi uscivano da dovunque tartine, strigoli, sformatini, zampilli di lambrusco, rivoli di gelato e mascarpone. E' stata dura, ma come dicevano i Blues Brother "quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare". E Franz ed io abbiamo giocato con molta partecipazione.

Andiamo con ordine.

Seguendo gli inconfondibili capelli dell'Annamaria, resi ancora più riconoscibili da un bel fiore azzurro, io ed il mio squisitissimo compagno di rappresentanza Francesco, autista provetto, ascoltatore paziente e garbatissimo cavaliere, siamo giunti nei pressi del castello in cui gli sposi avevano organizzato il ricevimento. In loro assenza, le locuste in abiti eleganti avevano già attaccato i tavoli imbanditi con giusto giusto qualche stuzzichino... tigelline, crescentine, piadine, cubetti di salame, salsiccia passita, ciccioli, mortadella, scaglie di grana, tocchetti di formaggi vari. Olive ascolane, mozzarelline fritte, fiori di zucca fritti, zucchine fritte, un altro coso fritto che non ho capito cos'era ma era buono. Tartine di ogni forma, colore e sapore, crostini con paté di funghi e di fegato. Forse ho dimenticato altre tre o quattro cose, ma dopo un paio di bicchierini di prosecco e un impazzire di musica anni '80 mi scuserete se la memoria ha qualche defaillance.

Tutti già ripieni come dei tacchini, abbiamo timidamente domandato ad un cameriere se la cosa finiva lì sperando in una risposta affermativa ed invece con lieve sgomento apprendiamo che quello era solo l'apertivo. Intanto gli sposi sono arrivati ed hanno ovviamente intrattenuto gli ospiti, fatto fotografie, stretto mani, baciato guance, abbracciato quà e là (secondo me hanno abbracciato anche qualche cameriere nella confusione).

Francesco e io però, avevamo una missione... consegnare il regalo della Corale agli sposi, quindi con tutta un'abile strategia di appostamenti, richiami, spintarelle, attese, spintarelle e richiami, siamo riusciti ad isolarli in angolino graziato da un livello di decibel sopportabile e abbiamo portato a termine l'incarico. Peccato che i fotografi che te li ritrovavi perfino nella toilette, ovviamente li hanno brillato per la loro assenza, perché credetemi, la faccia di Lorenzo davanti al mega-biglietto della Dani era da immortalare per i posteri! Era raggianti e commosso, ha detto che siamo assolutamente unici. E tutti e due non sono rimasti indifferenti nemmeno al contenuto della scatola...

Finalmente verso circa le 15,00 (non è un errore di battitura, erano proprio le tre), mentre fuori imperversava una versione appenninica del diluvio universale, siamo saliti nel salone dove erano stati allestiti i tavoli che portavano i nomi di alcuni compositori e di alcuni pittori. Noi

siamo stati destinati al tavolo "Beethoven" in compagnia della Lella (senza Bibi perché troppo stanco era rientrato a Sasso) e di un altro paio di persone sconosciute ma molto cordiali. Lì, siamo sopravvissuti ad una serie micidiale di rounds che hanno visto comparire nell'ordine: rosette di sfoglia con prosciutto cotto e formaggio, strigoli con pomodorini di pachino, speck e ricotta salata, sformatino delicato di verdure, filetto di manzo e tortino di patate. Acqua, vino bianco, vino rosso, vari tipi di pane e chiacchiere femminili non-stop hanno accompagnato il tutto.

E visto che Lorenzo non beve poi sempre e solo Coca-Cola, non vi posso dire i siparietti di cui si è reso protagonista... schitarrate alla Bruce Springsteen e cavalcate pazze con il filetto in bocca come un cane da riporto. Per poi finire cavalcioni in braccio ad un uomo che non ricordo più se era il suo abituale compagno di scorribande conviviali Giovanni Montanaro o suo cognato Federico. Onore al merito per la sua fresca sposa Patrizia che non solo non si è scomposta ed incazzata a morte come noi-sappiamo-chi avrebbe fatto, ma ha schitarrato anche lei con pari entusiasmo. Meno male!!

Verso le 18,00 ormai ridotti a palle di cibo, gonfi come otri, con la lingua quasi incapace di articolare suono e le gambe a rischio cedimento improvviso, siamo ridiscesi al piano terra per il KO definitivo. La torta nuziale. Un mega cuore di gelato artigianale della Sorbetteria Castiglione, assolutamente divino. Come dire di no?

A questo punto, chiunque avrebbe pensato che la faccenda fosse giunta felicemente, seppur faticosamente, al suo epilogo... E INVECE NO!!! Le diaboliche menti dei cateringhisti (si dirà così?), quasi volessero perpetrare uno sterminio di massa a suon di trigliceridi e colesterolo facendoli esondare oltre ogni soglia di sicurezza, avevano predisposto anche il colpo di grazia, così da poter stroncare anche il più resistente focolaio di sobrietà alimentare. Quest'ultima arma letale si chiamava Buffet dei Dolci e della frutta. Ciotolone ricolme di morbido mascarpone e di gelato alla crema da rendere ancora più maialosi con una cascata di frutti di bosco, terrine di creme caramel, vassoi di torta tenerina al cioccolato, melone, ananas, kiwi già puliti e affettati e ancora uva bianca e nera. Uf, mi torna un senso di pienezza incredibile solo a citare tutta questa roba!

Gli sposi poveretti, sono stati encomiabili. Sempre sorridenti, gentili e carini con tutti nonostante una stanchezza che secondo me era tre volte quella degli invitati. Pensate che Lorenzo era in diretta da Roma sabato sera ed ha viaggiato la notte con Bibi e l'autista per essere ieri lì.

Alla consegna delle bomboniere e di un biglietto di ringraziamento con foto (che domani scannerizzo e posto così rimane "agli atti") i piccioncini hanno nuovamente ringraziato tutto il coro con un affetto davvero speciale e Ciccio ha promesso che non questo mercoledì, ma il prossimo viene alle prove così potrà farlo di persona.

Alla fine, tutto ha una fine. Stremati dalla stanchezza e dal mal di piedi Francesco e io abbiamo ripreso la strada per la città, sperando di essere stati all'altezza del compito di rappresentare il gruppo delle persone più fantastiche che c'è in circolazione. Ciao Quadri, a mercoledì!

Giovanna